

## Notizia-bomba per il mondo del teatro

## Giorgio Strehler si dimette dal «Piccolo»

Il comunicato del consiglio di amministrazione  
Una collaborazione che durava da 21 anni

MILANO, 21 luglio. Il mondo teatrale italiano è a rumore per la notizia-bomba esplosa sabato sera, con la distribuzione alle redazioni dei giornali (in sciopero: ecco perché la notizia esce lunedì) di un comunicato del Consiglio di amministrazione del Piccolo Teatro di Milano, in cui si annuncia l'accettazione, da parte del Consiglio stesso, delle dimissioni dal Piccolo Teatro di Giorgio Strehler. Ecco il testo del comunicato:

«Si è riunito sabato 20 luglio, sotto la presidenza del sindaco Aniasi, il Consiglio di amministrazione del Piccolo Teatro di Milano. «Il Consiglio ha esaminato e discusso una lettera con cui Giorgio Strehler ha rassegnato al sindaco le dimissioni dal suo incarico di condirettore del Piccolo Teatro, non tanto per l'insoddisfazione per la mancata soluzione di una nuova sede per il Piccolo Teatro, né tanto meno per una generica protesta contro il teatro a gestione pubblica in genere, quanto per poter sperimentare nuove metodologie di lavoro in un'indipendenza di scelta e responsabilità che egli ritiene non compatibili con un pubblico istituto. Nella sua lettera Strehler afferma di non avere dissensi né col Piccolo Teatro né con Paolo Grassi, ai quali peraltro lo lega da 21 anni di fraterna collaborazione e di solidarietà nel cui spirito egli si propone, pur nella nuova fisionomia del suo lavoro, di mantenere aperta ogni possibilità di collaborazione.

«Il Consiglio di amministrazione, di fronte all'irrevocabilità e alle motivazioni della lettera di Strehler, non ha potuto che prenderne atto, tenendo ad esprimere pubblicamente il proprio profondo rammarico e al tempo stesso il più vivo ringraziamento per l'ineguagliabile ed insostituibile contributo che Strehler ha dato alla storia del «Piccolo».

## LA MACCHINA FOTOGRAFICA SI INCENDIA: USTIONATO DEAN MARTIN

HOLLYWOOD, 21 luglio. Dean Martin è rimasto ustionato alle mani mentre girava una scena del film *Hot Shots*, accanto a Elke Sommer e Sharon Tate. Egli aveva in mano una macchina fotografica truccata che doveva emettere fumo. Improvvisamente la macchina si è incendiata, procurandogli alle mani bruciature non gravi, ma dolorose.

## LA CANTANTE ANNA IDENTICI SI È SPOSATA

CASTELLEONE (Cremona), 21 luglio. La cantante Anna Identici si è sposata ieri nel suo paese natale, a Castelleone, con il fotografo Maurizio Silioli, di Legnano (Milano).

## pile di classe mondiale

## riconoscibili dalla TIGRE



Protezione doppia per impedire l'uscita del liquido. HELLEBREN: prima fabbrica del mondo di pile al biossido di manganese. HELLEBREN: 80 anni di esperienza. HELLEBREN: prodotto di qualità danese.



muovere una sempre più ampia partecipazione di tutte le classi sociali alla vita culturale del Piccolo Teatro, anche nel quadro del decentramento cittadino e regionale. Nonostante i «non tanto» e «né tanto meno» nei quali incomincia subito all'inizio il comunicato del Consiglio di amministrazione, non ci pare sia possibile prescindere, nell'interpretazione della scelta compiuta da Strehler, dalla considerazione di fondo che alla sua base stanno i suoi profondi e legittimi disaccordi con l'amministrazione cittadina, la classe politica dirigente milanese, la borghesia capitalistica di questa nostra città, della quale da tante parti si è denunciato in questi anni il disinteresse culturale, l'assenteismo, il consumismo più sbrigativo.

E ancora: hanno come matrice il sempre più stretto margine di libertà creativa autentica che il clima di stagnazione è venuto via via riducendo, favorito e promosso dal moderatismo clericale, supinamente, subito anche da quella forza di sinistra, che non ha mai cessato di essere responsabile nel governo della città, che si sono in questi anni accanite al sostegno, al piccolo cabotaggio, alla corruzione, alla perniciosa progressiva delle istituzioni culturali, delle quali, a Milano, il Piccolo Teatro era rimasto una delle più preziose, ma anch'esso, ovviamente, logorato da un regime cittadino (fedele specchio di quello nazionale), in cui l'ordine di iniziative e aperture sul piano della ricerca, finivano con il cadere nel vuoto, se non addirittura col diventare sempre meno possibili.

Se si vuole guardare realisticamente a questa scelta di Strehler, che è indubbiamente una grave perdita per il «Piccolo», non si possono chiudere gli occhi davanti a tutto questo. Che poi egli aggiunge nella sua lettera, di cui il comunicato del Consiglio d'amministrazione dà un accenno, che se ne va da «Piccolo» per «poter sperimentare nuove metodologie di lavoro», ciò non diminuisce il significato di condanna, non lenisce, per così dire, la frustrata, ma il gesto di Strehler, che si è dato a questa scelta, non solo è un atto di rottura con la situazione attuale, ma è anche un atto di rottura con la situazione futura, con la possibilità di un pubblico istituto. L'affermazione è fondamentale, anche se generica.

Indipendenza di scelta e responsabilità sono davvero, oggi, incompatibili, o quasi incompatibili negli istituti come loro il hanno ridotti nel nostro caso, come hanno ridotto i teatri stabili, fatti oggetto di pressioni d'ogni genere, ridotti a meri produttori di spettacoli, nel quadro di una maggioranza perfettamente «integrati» e da «consumare» sul piano della semplice direzione, in una maniera incompatibile o quasi incompatibile per la loro anchilosità strutturale. Giustamente, però, Strehler afferma, a detta del comunicato, di non rompere definitivamente col «Piccolo», né di porsi contro i teatri stabili. Per questi ultimi, semmai, il gesto di Strehler potrà anche voler significare un forte richiamo alle nuove responsabilità. Di queste il comunicato fa necessariamente un nebuloso cenno, come di un impegno (di cui si fa garante Paolo Grassi) per il futuro. Strehler, che, come si sa, era, come è auspicabile, per le migliaia di fedeli abbonati, da anni, al «Piccolo», per le decine di migliaia di spettatori, in presenza aperte, nenti al mondo del teatro per i quali il «Piccolo» è stato e potrà essere ancora il «teatro», con il suo gesto, non solo, appoggiato e sollecitato, a chiedere, in cambio, sempre di più, stabilimento di una necessaria opportunità, forme organizzative, un rapporto attivo di richiesta e di collaborazione. Futuro che ci sarà, nella misura in cui si saprà portare avanti una sua battaglia per il proprio rinnovamento e per la propria indipendenza.

Strehler, dopo 21 anni e oltre 120 spettacoli creati nella sala di via Rorello o al Lirico, ora se ne va. E' non solo per lui, ma per tutto il teatro italiano, una scelta.



Giorgio Strehler durante le prove di uno spettacolo.



Stefano in un'immagine del film «L'amante di Gramigna».

## La commedia pirandelliana in scena a Ostia

## Suggestivo spettacolo all'aperto con «Liola»

ROMA, 21 luglio. I legami tra l'antica e la commedia antica, greca o latina, sono stati così bene messi in rilievo, a suo tempo, da Gramsci e da altri, che questa proposta dal teatro pirandelliano nei teatri all'aperto non è stata, di origine, appunto, ellenica o romana — può avere una sua onesta validità, prescindendo dalle occasioni turistiche. Ora Liola, partita da Segesta, nel Trapanese, è giunta ad Ostia, salutata da un grande successo. Il ritorno alla prosa di Domenico Modugno e l'esordio registico di Giorgio Prosperi (critico, giornalista, drammaturgo) si sono svolti, dunque, sotto i migliori auspici, pur se occorre dire che il pubblico di questi spettacoli (e anche per il piacevolezza del luogo e per il sollievo della frescura serale) uno dei più cordiali e dei meno cavillosi del mondo. Vicenda e protagonisti di Liola sono largamente noti. Nico Schillaci (Liola) è il suo pronomale, spirito agreste, in costante ma attivo nel lavoro come nell'amore, le mani sempre smaniose di toccare la terra e la donna, la gola piena di canti, fa contrasto con l'avaro e calcolatore zio Simone, che si strugge di avere un figlio, un erede, e della propria sterilità sente incolpa la moglie Mita; ed arriva ad attribuirsi la paternità del

## L'attrice operata in una clinica di Londra

## Liz Taylor ha subito un secondo intervento

Ancora misteriosa la natura della malattia, ma tranquillizzanti e non gravi le condizioni della paziente - Una lunga serie di malanni e di incidenti

LONDRA, 21 luglio. La nota attrice cinematografica Elizabeth Taylor è stata sottoposta ad un altro intervento operatorio — il secondo in tre giorni — nella clinica londinese «Fitzroy Nuffield». Niente di preciso è dato sapere sul male di cui soffre l'attrice, la quale ha 36 anni. Il capo del suo ufficio stampa, Richard Hanley, ha fatto presente che non gli è possibile fornire particolari, ma ha assicurato che le condizioni di Liz sono soddisfacenti e che la malattia potrà essere dimezzata in una settimana circa.

Elizabeth Taylor, ricoverata nella clinica venerdì sera, era stata subito sottoposta ad un intervento definito «modesto» ed in seguito al quale i medici accertarono che una seconda operazione si rendeva necessaria.

Tra i medici che assistono la Taylor sono il ginecologo dott. Gordon Bournie e l'anestesista dott. John Middleton Price, il quale curò (insieme con altri sanitari) l'attrice quando questa fu ricoverata in una clinica londinese, nel 1961, per un grave attacco di polmonite.

Liz Taylor è stata, sin dalla nascita, di salute piuttosto malferma. Nata con la colonna vertebrale assai debole, ha dovuto essere ricoverata in ospedale numerosissime volte. Ecco un rapido «quadro» delle malattie della famosa attrice, che è nata nel 1922. 1953: una scheggia di pietra in un occhio fa temere per la sua vista; 1954: una crisi cardiaca la coglie mentre si trova in un albergo di Copenhagen; 1955: infezione generalizzata; 1957: paralisi parziale e appendicite; 1959: polmonite; 1960: nel marzo si frattura una caviglia e sette mesi più tardi viene colpita da una terribile meningite, a causa della quale deve interrompere le riprese del film *Cleopatra*; 1961: in fin di vita a Londra per una polmonite; 1962: è vittima di una intossicazione alimentare a Roma e poco dopo si frattura il naso in un incidente di macchina; 1963: operazione al menisco; 1966: ingessatura ad un piede per la frattura dello alluce; 1967: in seguito ad una caduta, la Taylor è costretta a farsi ingessare un ginocchio.



Una recentissima foto di Liz Taylor.

## Stefania in vesti verghiane



Stefania Sanelli, una Sandrelli giovane, dinamica e quasi spensierata, nell'impegnativo ed a forti tinte ruolo di Gemma, amante di Gramigna.

di Gramigna. Il film è già in lavorazione in Bulgaria: a Sofia, Pleva e a Varna, località situate sulle spiagge dorate del Mar Nero. Sono luoghi che ricordano molto la Sicilia, paese in cui il Verga ha ambientato la sua storia. Sofia che ritroviamo forte e violenta, anche nella sceneggiatura curata dallo stesso Lizzani e da Ugo Pirro, nella foto: Carlo Lizzani e Stefania Sanelli ripresi sul «set» del film «L'amante di Gramigna».

## Monaco

## Stroncato sul podio il maestro Keilberth

MONACO, 21 luglio. Il direttore d'orchestra tedesco Joseph Keilberth è morto la notte scorsa dopo aver perso i sensi durante la rappresentazione del *Tristano e Isolde* a Monaco. Aveva 60 anni. Keilberth è caduto dal podio circa tre ore dopo l'inizio dell'opera wagneriana al Teatro Nazionale. Due medici sono accorsi immediatamente al suo fianco e lo hanno fatto portare all'ospedale dove il musicista è spirato poco dopo la mezzanotte, per cause non ancora accertate. Figlio di un musicista, Keilberth si era distinto già giovanissimo. Aveva collaborato alla fondazione della Prager Symphoniker. Nel 1949 vinse il premio nazionale della R.D.T. per la musica. Grande conoscitore ed interprete della musica di Wagner, Keilberth era direttore generale di musica della città di Monaco. Lascia la moglie e due figli.

## In forse il festival di prosa

## La polizia aggredisce i giovani ad Avignone

AVIGNONE, 21 luglio. Farà il festival di Avignone la fine fatta dal festival (cine-matografico) di Cannes, due mesi fa? E' la domanda che ci si può porre dopo gli incidenti che hanno caratterizzato la terza serata della grande manifestazione teatrale. Gli incidenti in questione che hanno fatto seguito a quelli avvenuti durante la seconda rappresentazione di «Messe pour un temps présent», interpretato dal balletto di Maurice Béjart, sono scoppiati verso l'ora locale di notte, nella piazza principale della città. Varie centinaia di giovani, raggruppati dinanzi al municipio hanno intonato l'«Internazionale» e alcuni oratori hanno preso la parola per riprovare in particolare lo svolgimento del festival. Tema dei discorsi: «tutto ciò che è permesso al goliardismo è vietato. Tutto ciò che è vietato dovrà ormai essere permesso».

Molti delle compagnie teatrali di sicurezza, guardie mobili e agenti di pubblica sicurezza sono intervenuti in forze aggredendo i dimostranti per far sgomberare la piazza e le strade adiacenti. Sono stati operati alcuni feriti, mentre la polizia continuava a «caricare» selvaggiamente. La dimostrazione ha preso avvio quando uno degli occupanti dell'Odéon-Théâtre de France di Parigi ha apo-

## TELERADIO A VIDEO SPENTO

DUE TECNICHE A CONFRONTO - Chi ha seguito almeno qualche volta le telecronache dirette dell'ultimo Giro ciclistico d'Italia e quelle del Giro di Francia conclusosi ieri, non avrà potuto fare a meno di notare la grande differenza tecnica delle riprese. E non avrà potuto fare a meno di trarre, dal confronto, un giudizio nettamente sfavorevole a quelle della RAI-TV. Francamente sorprendente è invece la possibilità tecnica che ci sembra giusto che la RAI-TV — visto che al ciclismo dedica tanto tempo — tragga lezione dall'esperienza altrui e faccia, nel futuro, uno sforzo maggiore per accontentare quella parte del suo pubblico che segue con passione lo sport. Non si può infatti dire che la differenza nasca da una semplice possibilità tecnica dell'ORTF (la televisione francese). Stando, almeno, alle notizie ufficiali, la RAI-TV predispone per seguire il Giro d'Italia un servizio tecnico di prim'ordine: e si spreca aiuto e telecamere al seguito, mobili, fisse, rotanti. E tuttavia, badate ai risultati. Quando è in volo l'elicottero francese le riprese appaiono chiare; le telecamere mobili danno con precisione le loro immagini; i passaggi da un angolo di ripresa all'altro si svolgono fluidi e chiari; si riesce perfino a captare qualcosa della corsa, malgrado gli sforzi disperati del telecronista italiano per nascondere classifiche e tempi. Le riprese italiane, invece, sono un guazzabuglio di interruzioni, visioni del traguardo agitato soltanto di spettatori, primi piani del telecronista immerso in alcuni suoi monologhi. Perché questa diversità? Commen-

to infelice a parte (e fatte salve le eccezioni del maltempo), appare evidente che c'è qualcosa nell'organizzazione della ORTF che funziona meglio che non alla RAI-TV. Un meglio che nasce, probabilmente, da una visione dell'informazione assai più precisa e puntigliosa di quanto non si abbia in Italia. Dove, per quel che riguarda almeno il servizio pubblico della RAI-TV, l'utente è sempre considerato come un soggetto al quale si fa dono di una informazione alla quale avrebbe invece diritto.

I VIAGGI INUTILI - Una voce in vacanza s'è trascinata stancamente ieri sera fino a Vienna, dopo le tappe di New York e Parigi. Che dire di questa puntata e, nel complesso, di questa trasmissione? Forse soltanto che la RAI-TV riesce perfino a superare se stessa quando decide di annoiare il suo pubblico. E' vero, infatti, che questo programma imperniato su Mario Del Monaco (e su una sua concorrenza con il commissario Maigret — sovraccarico di lavoro, si sa) è stato in pochi a vederlo. Tuttavia questo non giustifica il suo basso livello spettacolare. Fatta salva la voce di Mario Del Monaco (al quale, tuttavia, era forse preferibile riservare un recital: punto e basta), il resto della trasmissione è ad un livello che non merita di non meritare particolari commenti. L'avanspettacolo (con tutto il rispetto che si deve a questo particolare genere popolare) e l'unico termine di riferimento che ci venga alla mente: è l'avanspettacolo in TV è quanto di meno nazionale (e quindi noioso) si possa immaginare.

vice

## preparatevi a...

## Recital lirico

(TV 2° ore 22,15)

Adriana Serra presenta un recital lirico cui partecipano il soprano Adriana Martino, il basso Ugo Trama e il tenore Vittorio Pandano. I testi sono di Tiziana Mantegazza. Sono in programma brani di Bellini, Verdi, Puccini, Mozart. I cantanti sono accompagnati dall'orchestra di Milano della RAI diretta da Gianfranco Rivoli. La regia è di Giuseppe Recchia.

## RAI programmi

## TV nazionale

- 18,15 La TV dei ragazzi
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Lydia
- 22,50 Prima visione
- 23,00 Telegiornale

## radio

- 18,15 La TV dei ragazzi
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Lydia
- 22,50 Prima visione
- 23,00 Telegiornale

## TV secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Prima pagina
- 22,15 Recital lirico di Adriana Martino e Ugo Trama
- 23,00 A tu per tu

## programmi svizzeri

- 20,15 CERCA DI FELICITA
- 20,30 OBETTIVO SEGRETO
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,45 LA TRAPPOLA
- 22,05 ASPETTANDO IL BABY
- 22,15 PIACERE DELLA MUSICA
- 22,30 TELEGIORNALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 22, 23. La vetrina di «Un disco per l'estate»; 10,05: Le ore della musica; 14,37: L'ultimo Borsari di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,45: Il portafoglio; 16: Scrittura radio; 16,30: Piacere ascolto; 17,05: Per voi giovani; 19,15: Le scie di Lady Hamilton; 19,30: Luna park; 20,15: Le orchestre di Frank Pourcel, André Kostelanetz e Juan Garcia Esquivel; 21: Concerto; 21,55: Fantasia musicale; 23: Oggi al Parlamento.

- Giornale radio: ore 6, 7, 30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Le ore della musica; 14,37: L'ultimo Borsari di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,45: Il portafoglio; 16: Scrittura radio; 16,30: Piacere ascolto; 17,05: Per voi giovani; 19,15: Le scie di Lady Hamilton; 19,30: Luna park; 20,15: Le orchestre di Frank Pourcel, André Kostelanetz e Juan Garcia Esquivel; 21: Concerto; 21,55: Fantasia musicale; 23: Oggi al Parlamento.